

Cultura e Spettacoli

RED CULTURA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031582311

Cultura: Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it, Massimo Romano m.romano@laprovincia.it, Umberto Montin u.montin@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Pietro Berra p.bera@laprovincia.it, Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it, Lilliana Cavatorta l.cavatorta@laprovincia.it, Antonella Crippa (Lecco) a.crippa@laprovincia.it, Sara Baldini (Sondrio) s.baldini@laprovincia.it

MASSIMARIO MINIMO
FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore
fa bene all'amore



Nei prossimi ottanta giorni, gli aforismi scelti da Federico Roncoroni saranno tutti incentrati sull'amore - la passione d'amore: un giro del mondo dell'amore in ottanta giorni.

Storie dal lato oscuro dei sentimenti

Narrativa. Con "L'amore sporco", Andre Dubus III supera in intensità anche "La casa di sabbia e nebbia" Racconti dal cuore di una classe media americana che ha perso la propria storia e la propria identità

GIAN PAOLO SERINO

Andre Dubus III non ha mai dimenticato. Non ha mai dimenticato le ferite della propria infanzia. Sarà per questo che riesce a descrivere in modo impareggiabile gli inferni domestici di interni familiari dove tutto è caratterizzato dall'infedeltà, dal tradimento, da una sensazione di sentimenti sempre alla deriva. Tutti i personaggi dei suoi libri sono uomini e donne che non si piacciono, che vogliono riscattarsi da un presente che detestano, da una sensazione d'instabilità che neppure la più rigorosa delle vite standardizzate riesce a rasserenare. Eppure, al contempo, nei romanzi e nei racconti di Andre Dubus III si percepisce una musica d'infinita dolcezza, di rispetto nei confronti dell'incommensurabile dolore umano che ognuno di noi porta dentro di sé.

Figlio d'arte

Figlio di Andre Dubus, tra i maestri della "short story" americana, non ha avuto una gioventù delle più serene, come ha raccontato ne "I pugni nella testa" (edito da Nutrimenti nel 2011): dopo il trauma dell'abbandono della famiglia da parte del padre, entra in una spirale di droghe e di alcool, da cui esce grazie alla catarsi della scrittura.

Andre Dubus III oggi è uno scrittore affermato, tradotto in ventiquattro lingue.

Il suo nuovo "L'amore sporco" (Nutrimenti, traduzione di Giovanni Greco, pagg. 332, euro 32) è un'antologia di quattro racconti, ambientati nella provincia a nord di Boston, che vedono protagonisti personaggi impossibili a uscire dalla «soffocante consapevolezza della propria inutilità».

Andre Dubus III con "L'Amore sporco" riesce a superare se



Un'inquadratura di "America oggi": le atmosfere di Andre Dubus III ricordano molto quelle del capolavoro di Robert Altman

stesso facendo persino dimenticare il successo del suo "La casa di sabbia e nebbia", un romanzo da oltre due milioni e mezzo di copie vendute, finalista del "National Book Award" e amatissimo dagli scrittori più diversi (dal raffinato Tom Wolfe al giallista James Lee Burke): un longseller poi diventato un film candidato a tre Premi Oscar (diretto da Vadim Perelman, con Ben Kingsley e Jennifer Connelly).

Stile magistrale

"L'amore sporco" è di molto superiore: la scrittura è di una raffinatezza che anche nei suoi saggi più esasperati riesce a mantenere uno stile magistrale senza perdere ritmo narrativo. Andre Dubus III è un maestro

nel descrivere non soltanto le pulsioni umane, ma anche la desolazione di una "middle-class" che vive il quotidiano confronto con fabbriche dismesse, aree industriali abbandonate. Un tracollo non solo economico ma morale.

Dubus svela tutto questo attraverso racconti che affrontano le paranoie di una classe media che ha perso la propria identità, la propria storia, il proprio vero senso di vivere.

La prima storia si svolge in una sola giornata: Mark Welch, un manager industriale di 56 anni, assume un detective privato perché teme che la moglie lo tradisca. Un filmato non lascia possibilità a equivoci. Laura lo tradisce con un bancario che non le

La scheda



Andre Dubus III

Scrittore da milioni di copie

Andre Dubus III è nato nel 1959 a Oceanside, in California. Figlio d'arte (il padre Andre Dubus II è

stato uno dei grandi maestri della "short story" americana), ha pubblicato sei libri, tra cui l'acclamato "La casa di sabbia e nebbia" (Beat Edizioni), un successo internazionale da due milioni e mezzo di copie vendute, da cui è stato tratto il film omonimo candidato a tre premi Oscar. Ha insegnato a Harvard, alla Tufts University e all'Emerson College di Boston. Oggi vive con la moglie, nota ballerina di danza moderna, e i tre figli in Massachusetts e insegna alla University of Massachusetts Lowell. Alla casa editrice Nutrimenti, tra le migliori in Italia a livello sia di catalogo che di oggetto libro, il merito di averlo fatto riscoprire. ■ G. SER.

fa mancare nulla: non solo dal punto di vista del desiderio. Perché «non si può vivere con un uomo e non essere sola», mentre Mark, convinto della perfezione del proprio matrimonio, si ritrova solo: accecato dalla rabbia mentre «il sole splende attraverso i pini su una radura di tavoli da picnic deserti e su un focolare da giardino vuoto».

L'uomo adolescente

"Marla" è il titolo, ma anche la protagonista del secondo racconto. Una ragazza di 29 anni in sovrappeso: lavora in banca (la stessa dell'amante di Laura), sempre alla ricerca dell'amore, finché non lo trova in Dennis, un uomo di mezza età ma con comportamenti da adolescente che trascorre le notti mangiando davanti alla tivù o giocando a videogames violentissimi. Così Marla si ritrova come prima: estraniata persino da se stessa.

Il terzo racconto ha come protagonista un barman che conquista le cameriere raccontando (a loro e a se stesso) di essere un poeta, mentre l'ultimo ha al centro Devon, una cameriera di 18 anni, che lavora nello stesso bar di Devon: odia il padre e decide di andare ad abitare con un vecchio zio, un professore reduce della Guerra di Corea. Vive rapporti occasionali che finiscono su Internet: rapporti "lampo" che sono solo una estrema e insondabile ricerca d'amore.

È questo il paesaggio umano di Dubus III. Attraverso passaggi di scrittura che ricordano certe inquadrature di "America oggi", film capolavoro di Robert Altman, indaga i risvolti più oscuri dell'amore, lasciandoci la «percezione che siamo tutti orribili e che la bellezza è una tregua e l'innocenza è solo una menzogna».

@GianPaoloSerino

Grona, la dritta di Orobie per riempirsi di meraviglia

La rivista

Il numero di gennaio offre foto e descrizione di un luogo magico in posizione strategica

Aspettando la neve. Nel bel mezzo di questo inverno secco e velenoso non resta che ritornare, magari con l'aiuto di qualche bella foto, sui luoghi in cui il delitto commesso è sotto gli occhi di tutti: itinerari e loca-

lità dove le abbondanti precipitazioni nevose hanno sempre fatto, trasfigurando paesaggio e cose, la differenza. Un modo per esorcizzare i cambiamenti climatici in atto che la rivista "Orobie" (112 pagine, 4,90 euro) in edicola questo mese propone a piene mani al lettore.

Per la precisione, nell'articolo intitolato "Nel cuore dell'inverno", con testo di Carlo Caccia e fotografie di Paolo Ortelli, sconfiniamo in Centro Lario

per puntare dritti al monte Grona. Una cima rocciosa di 1.736 metri, raggiungibile da Menaggio dopo aver imboccato la statale della Val Solda e abbandonato l'auto in località Monti di Breglia.

Un luogo magico, ubicato «in posizione strategica tra il Lario e il più lontano Ceresio» con lo sguardo che «può ubriacarsi di meraviglia, a tu per tu con un panorama che Silvio Saglio, nella storica guida "Prealpi coma-



La copertina di gennaio

sche, varesine e bergamasche", definisce semplicemente "magifico, uno dei migliori delle Prealpi". Inutile aggiungere che la stagione invernale moltiplica tutto questo, arricchendolo di un fascino particolare e offrendo così «una miriade di inquadrature in cui il bianco della neve può trionfare tra il blu del lago e quello del cielo, ma può anche perdere il ruolo di gran protagonista - e la colpa è tutta del sole - restando confinato nei canali e negli angoli all'ombra».

Del resto, basta correre con la memoria a migliaia di anni fa, quando, da queste parti, i ghiacci la facevano da padrone ed il panorama era semplicemente costituito da «un'immensa di-

stesa, spesso centinaia di metri, da cui emergevano piccole isole senza nome». Isole, come il Grona, in seguito battezzate, con termini che altrettanto si perdono nella notte dei tempi, dall'essere umano: «Che a detta di Dante Olivieri e del suo "Dizionario di toponomastica lombarda" potrebbe essere un accrescitivo della voce lombarda "agra", ossia acero». Ma torniamo alla nostra scarpinata. Gambe in spalla dai Monti di Braglia raggiungiamo, a quota 1.383 metri, il rifugio Menaggio. Qui abbiamo due possibilità: fermarci e gustarci la vista sul Lario o proseguire fino alla vetta passando poi per la Forcolletta e la chiesetta di Sant'Amate.

Giovanni Invernizzi